

Dipartimenti 2014\15

<p>AREA UMANISTICA Ref prof A.Cuccaro</p>	<p>Dipartimento di Lettere Referente prof.ssa A.Cuccaro Dipartimento di Lingua Inglese Referente prof.ssa A. Argenziano Dipartimento di Religione Referente prof E Renna Dipartimento di Diritto Referente prof.ssa O. Gallicola</p>
<p>AREA SCIENTIFICA Ref. prof. P. Ciaramella</p>	<p>Dipartimento di Matematica Referente prof.ssa G. Sacco Dipartimento di Fisica Referente prof. P. Ciaramella Dipartimento di Chimica Referente prof.ssa F.Moretta Dipartimento di Scienze Referente prof. L. de Simone Dipartimento di Scienze motorie Referente prof. Di Pari</p>
<p>AREA TECNICA(biennio) Ref prof.ssa C. Di Foggia</p>	<p>Dipartimento di Tecnologia Referente prof. Colussi Dipartimento di Tecnologia informatica Referente prof.ssa C. Di Foggia Dipartimento di Scienze e Tecnologia applicata Referente prof. R. Adinolfi</p>
<p>AREA TECNICA(triennio) Ref prof. R. Adinolfi</p>	<p>Dipartimento di Chimica e biotecnologie Referente prof. N. Albanese Dipartimento di Scienze Referente prof. L. de Simone Dipartimento di Elettronica ed Elettrotecnica Referenti prof. Orsini- prof. B.Blasio Dipartimento di Meccatronica Referente prof. R. Adinolfi Dipartimento di Informatica Referente prof.ssa L. Picerno Dipartimento di Aerotecnica Referente prof. C. Sparano</p>
<p>DSA</p>	<p>Sub consegnatario prof. G Gentile</p>

Compiti e Funzioni

I docenti dei dipartimenti concordano nel ritenere di importanza primaria affiancare alle conoscenze e alle competenze specifiche di ciascun indirizzo in cui si articola l'offerta formativa dell'istituto, un'ampia cultura umanistica in cui non si perda mai di vista l'uomo nella sua complessità, evitando la frantumazione del sapere. La scuola, infatti, deve tendere soprattutto alla formazione completa della persona, in funzione della quale ogni insegnamento deve essere finalizzato ad un reale ed armonico sviluppo della personalità.

Crescere in una comunità di apprendimento

“L'alunno cresce e sviluppa le proprie competenze in un ambiente culturalmente caratterizzato, altamente simbolico, e nell'interazione continua con gli altri apprende a muoversi nelle diverse situazioni di vita grazie all'uso di strumenti culturali. Se nessuno può sostituirsi al compito evolutivo del quale ogni persona è portatrice, tale compito può essere opportunamente sostenuto grazie a molteplici forme di mediazione. Già i materiali, gli ambienti, lo spazio fisico fungono da mediatori, ma la principale, insostituibile mediazione è data dall'interazione sociale, da cui si possono sviluppare varie forme di apprendimento collaborativo, nelle quali la qualità della relazione educativa è centrale. E' in questo clima che si costruisce la comunità scolastica, che si configura come:

a) *Comunità di pratiche*: gli alunni imparano l'uno dall'altro, quando sono insieme impegnati in un compito comune, come possono essere quelle della ricerca, o della progettazione e realizzazione di un prodotto. Il lavorare insieme promuove diverse forme di collaborazione, consente di mettere in comune conoscenze tacite altrimenti non svelate, fa emergere ruoli, evidenzia la mutua rilevanza perché tutti concorrono all'obiettivo condiviso.

b) *Comunità di dialogo*: gli studenti discutono, mettendo a confronto le loro idee e le loro "visioni del mondo". Scoprono altri punti di vista rispetto al proprio e sperimentano resistenza alle loro convinzioni. L' *altro* è il limite contro il quale naufraga l'egocentrismo cognitivo e sociale ed è la condizione per il loro superamento. La disputa inevitabile apre la strada alla discussione e questa all'argomentazione. Si impara grazie al dover rendere ragione delle proprie convinzioni e in tal modo si scopre che esistono anche altre ragioni, altri punti di vista, che possono migliorare o arricchire il nostro. Come nella vita democratica adulta, anche nelle prime esperienze di interazione con gli altri, l'opposizione gioca un ruolo fondamentale perché non consente di coltivare l'illusione infantile di avere sempre ragione.

c) *Comunità di diversità*: in una realtà sempre più multiculturale e caratterizzata da una molteplicità di diverse situazioni individuali, le pratiche didattiche collaborative svolgono una insostituibile funzione sociale. Le personali convinzioni sono legate alla cultura di appartenenza e poterle manifestare e condividerle in un clima favorevole costituisce un'esperienza di valorizzazione che accresce l'autostima e favorisce l'integrazione. Il gruppo è formato da diversità, che non si irrigidiscono o si chiudono nella difensiva. Ma agire come membri di un gruppo collaborativo rappresenta una buona occasione di inclusione per molti alunni con bisogni educativi speciali e con rilevanti difficoltà di apprendimento. Il gruppo stesso funge da sostegno, offrendo la

possibilità di partecipare con il proprio peculiare modo di essere. Ognuno può scoprire che tutti siamo differenti, e possiamo dare e ricevere aiuto.

d) *Comunità di persone* la dimensione sociale dell'esperienza non cancella l'originalità della persona. La scuola intesa come comunità è qualcosa di più di una organizzazione, sia pure efficiente. Se si assume come punto di riferimento quanto è solennemente affermato nella nostra Costituzione, ribadito e posto a fondamento della legge sull'autonomia scolastica e cioè la valorizzazione della persona umana, vista non come individuo ma come appartenente ad una società, non ci dovrebbero essere dubbi: è all'interno della comunità che la persona è pienamente accolta, riconosciuta, sostenuta nel suo processo di crescita, abilitata a diventare responsabile e autonoma. Al suo interno gli insegnanti e i dirigenti non sono ridotti al ruolo di tecnici dell'istruzione o di manager dell'organizzazione, ma sono riconosciuti e responsabilizzati come educatori e i genitori non sono percepiti, a loro volta, semplicemente come clienti o utenti, ma come partner in una impresa condivisa. E' dentro la scuola intesa come comunità che i discorsi sulla persona, sulla personalizzazione, sull'inclusione, trovano il loro pieno significato. Ed è, soprattutto, dentro la scuola comunità professionale ed educativa che può essere offerta agli studenti una prospettiva non solo in termini di preparazione alle professioni, ma di sviluppo della propria personale identità e del proprio progetto di vita."Ex Ministro Fioroni.

Negli "Orientamenti per l'organizzazione del curriculum" allegati al testo della Riforma degli Istituti Tecnici, si legge che "L'area di istruzione generale comune a tutti i percorsi ha l'obiettivo di fornire ai giovani - a partire dal rafforzamento degli assi culturali che caratterizzano l'obbligo d'istruzione - una preparazione adeguata su cui innestare conoscenze teoriche e applicative nonché abilità cognitive proprie dell'area di indirizzo. Per comprendere il rapporto fra area di istruzione generale e area di indirizzo occorre aver presente, anzitutto, che tali aree non sono nettamente separabili, pur avendo una loro specificità, per le seguenti motivazioni:

- la cultura generale, necessaria alla formazione delle persone e dei cittadini, include una forte attenzione ai temi del lavoro e delle tecnologie;
- una moderna concezione della professionalità richiede, oltre al possesso delle competenze tecniche, competenze comunicative e relazionali e di saper collegare la cultura tecnica alle altre culture, saper riflettere sulla natura del proprio lavoro, saper valutare il valore e le conseguenze dell'uso delle tecnologie nella società. Il peso dell'area di istruzione generale è maggiore nel primo biennio ove, in raccordo con l'area di indirizzo, esplica una funzione orientativa in vista delle scelte future, mentre decresce nel secondo biennio e nel quinto anno, dove svolge una funzione formativa, più legata a contesti specialistici, per consentire, nell'ultimo anno una scelta responsabile per l'inserimento nel mondo del lavoro o il prosieguo degli studi. Nel primo biennio, i risultati di apprendimento dell'area di istruzione generale sono in linea di continuità con gli assi culturali (dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico e storico-sociale) dell'obbligo di istruzione e si caratterizzano per il collegamento con le discipline di indirizzo. La presenza di saperi scientifici e tecnologici, tra loro interagenti, permette, infatti, un più solido rapporto, nel metodo e nei contenuti, tra scienza, tecnologia e cultura umanistica."

Del resto va ricordato, ove necessario che le competenze linguistico - comunicative, proprie dell'asse dei linguaggi, sono patrimonio comune a tutti i contesti di apprendimento, si tratta di saperi afferenti sia ai quattro assi culturali sia all'area di indirizzo.

L'asse storico-sociale contribuisce alla decodifica dei mutamenti in atto nella società, aiuta a comprendere il presente, a progettare e/o prevedere gli scenari futuri di una società in rapidissima evoluzione. "E' evidente che se il lavoro dell'insegnante di storia è sorretto da quello delle discipline tecniche, i docenti di materie di indirizzo possono non solo rispondere a domande specifiche relative alla loro disciplina, ma anche introdurre, nel proprio insegnamento, elementi di storicità che aiutano a comprendere meglio le dinamiche interne di sviluppo delle tecniche".

Le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e Costituzione" di cui alla legge n. 169/08 possono, a tal proposito, sviluppare organici raccordi tra le due aree e sviluppare le competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate dall'Unione europea.

La connessione tra l'area di istruzione generale e l'area di indirizzo trova un ambiente ideale nel laboratorio, luogo formativo in cui si sviluppa e si comprende la teoria e si connettono competenze disciplinari diverse. Il laboratorio è un ambiente di apprendimento che facilita la ricomposizione dei saperi e coinvolge, in maniera integrata, i linguaggi del corpo e della mente, il linguaggio della scuola e della realtà socio-economica.

Forte il coinvolgimento degli studenti nell'uso di tali strumenti che implicano, inoltre, la partecipazione creativa e critica ai processi di ricerca e di soluzione dei problemi, stimolano la propensione ad operare per obiettivi e progetti, abitano al lavoro cooperativo e di gruppo e ad assumere atteggiamenti responsabili ed affidabili nei confronti del territorio, dell'ambiente e della sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro.

La didattica laboratoriale.

Nella scuola dell'autonomia è sempre più sentita l'esigenza di organizzare dei percorsi di studio in cui l'organizzazione scolastica sia resa flessibile. Uno degli aspetti fondamentali di tale flessibilità riguarda il modo di organizzare il tempo e le forme dell'insegnamento per renderli sempre più vicini alle modalità e ai ritmi di apprendimento degli allievi.

La scuola intesa come LABORATORIO è il luogo in cui non solo si elaborano i saperi, ma anche un insieme di opportunità formative per produrre nuove conoscenze e sviluppare nuove competenze. In questa prospettiva l'azione educativa si sposta dall'insegnamento all'apprendimento, cioè ai processi del "far apprendere" e del riflettere sul fare, allo scopo di rendere gli allievi consapevoli dei processi che vivono.

La didattica laboratoriale ha il vantaggio di essere facilmente inseribile in tutti gli ambiti disciplinari. Nel laboratorio, infatti, i saperi disciplinari diventano strumenti per verificare le conoscenze e le competenze che ciascun allievo acquisisce per l'effetto dell'esperienza di apprendimento nel laboratorio. La didattica laboratoriale comporta per i docenti una continua e attenta analisi disciplinare centrata sulle seguenti quattro dimensioni della conoscenza:

- Dichiarativa (che cosa)
- Procedurale (come)

- Sensoriale(perché)
- Comunicativa(linguaggi).

La didattica laboratoriale richiede che:

- Si operi in piccolo gruppo,
- Si verifichi una forte interattività fra insegnante e allievi e fra gli allievi stessi,
- L'apprendimento sia cooperativo e condiviso,
- La mediazione didattica si intrecci con l'operatività degli allievi .

Pertanto l'ambiente può essere semplicemente l'aula, se l'attività non richiede particolari attrezzature ,o può essere uno spazio attrezzato, se le attività richiedono l'uso di attrezzature e materiali particolari (multimediali, strumentazione scientifica ecc.) . Il Laboratorio così inteso diventa un elemento di organizzazione del curriculum formale di ciascun allievo: esso può essere collocato all'inizio di un percorso o al suo interno o alla sua conclusione a seconda della funzione. Progettare attività di laboratorio non deve essere visto un vezzo di insegnanti progressisti o missionari, ma deve nascere dall'esigenza di promuovere nei ragazzi competenze più complesse, tipiche di una cultura moderna che riguardano ad esempio il prendere decisioni in condizioni di incertezza, il relazionarsi con culture diverse, l'orientarsi in un mondo confuso, l'essere attrezzati in relazione all'acquisizione e alla gestione del sapere, possedere un pensiero progettuale.

Un laboratorio quindi:

- Risponde in modo vistoso ai bisogni del ragazzo, nel senso che il rapporto tra il progetto e il "guadagno" che ne trae il ragazzo non ha bisogno di spiegazioni.
- Consente al ragazzo di praticare le competenze che lo abilitano all'essere cittadino (organizzazione di un gruppo di lavoro, assegnazione e assunzione di un compito di realtà, definizione di un prodotto legato al compito di realtà).
- Consente di imparare facendo, più motivante del prima studia e poi applica.
- Consente di acquisire un metodo di lavoro personale.
- Non è centrato solo su un tipo di intelligenza ma articolato per livelli di complessità, su cui i ragazzi possono situarsi per rispondere senza omologarsi.

L'ITIS Giordani, nelle articolazioni dipartimentale e collegiale privilegia la didattica laboratoriale ritenuta dalle Indicazioni Ministeriali maggiormente in grado sia di raccordare le discipline tradizionali con le nuove discipline previste dal Regolamento (scienze integrate e scienze applicate), sia di favorire un atteggiamento mentale adeguato con cui affrontare situazioni problematiche.

La più importante prova della validità dell'approccio laboratoriale è il relativo controllo che gli allievi hanno sui vari aspetti dell'esperienza di apprendimento: qualcosa di esterno, il fenomeno, e

qualcosa di interno a ognuno di essi, cioè il pensiero critico e la riflessione metacognitiva su quanto pensato, si fondono fino a portare ad un apprendimento significativo.

Per ottenere una reale competenza scientifica, gli studenti hanno bisogno di disporre dello spazio di tempo necessario per costruire il proprio bagaglio intellettuale attraverso domande, scambio di idee con altri studenti, esperienze in laboratorio e problemi da risolvere. Tale approccio, mentre può risultare particolarmente motivante per gli allievi, riserva un ruolo fondamentale all'insegnante, che seleziona e adatta i contenuti e le strategie didattiche ai fabbisogni degli allievi in base al tempo disponibile. Va da sé, che la qualità dell'atto educativo non si misura con la larghezza del curriculum proposto ma con la profondità dei concetti affrontati e anche gli errori commessi dagli studenti durante il processo d'apprendimento forniscono preziose informazioni per la scelta di ulteriori e/o diversificati interventi didattici, finalizzati anche all'attività di sostegno e di recupero. Negli "ORIENTAMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO" prodotti dal MIUR, si legge :” Metodologie didattiche basate sul costante utilizzo delle tecnologie aiutano i docenti a realizzare interventi formativi centrati sull'esperienza, che consentono allo studente di apprendere soprattutto tramite la verifica della validità delle conoscenze acquisite in un ambiente interattivo di "apprendimento per scoperta" o di "apprendimento programmato", che simuli contesti reali. I docenti possono avvalersi della simulazione in svariati modi: per realizzare giochi didattici, esperimenti di laboratorio, per lo studio di fenomeni, esercitazioni, rinforzo, verifiche di apprendimento.

E' importante, comunque, che i docenti , nel tener conto delle diverse intelligenze degli studenti e delle loro attitudini e motivazioni, scelgano le simulazioni in modo da integrarle con altre metodologie e strumenti didattici”.

Gli spazi, gli open space, che l'istituto sta attrezzando, diventano così gli spazi della creatività, dell'imparare-facendo che conferisce al tempo scuola il valore aggiunto del piacere della scoperta del nuovo.

L'area 1 avrà come open space la sala-biblioteca.

La biblioteca.

Il prof. Amato Giovanni garantisce con la sua presenza il servizio biblioteca, inoltre la prof.ssa è la referente. In base alle attività che si prevede di svolgere, nella biblioteca d'istituto si potranno predisporre alcuni spazi specifici e si potrà prevedere l'organizzazione modulare di arredi e materiali. Una biblioteca scolastica multimediale dovrà essere luogo di svolgimento periodico di laboratori incentrati su ciò che la biblioteca possiede e promuove: il libro, l'illustrazione, la storia narrata, l'accesso a informazioni, la ricerca, la consultazione, l'incontro...

Dato come prerequisito la possibilità di adeguamento dell'ambiente e delle suppellettili alla progettualità del singolo docente, sarà possibile organizzare:

- ✚ *Una preliminare informazione sull'uso della biblioteca (attività orientativa e informativa sul funzionamento stesso della biblioteca: è indispensabile che la prima visita da parte di una classe sia organizzata come una sorta di lezione-percorso, in cui vengano illustrate la*

struttura della biblioteca, le sue sezioni, il catalogo, la gestione del prestito, la ricerca, in modo che gli utenti possano farsi un'idea precisa di questo luogo e di ciò che in esso è contenuto).

- ✚ *uno spazio di lettura per gruppi* (appuntamenti fissi di lettura e racconto di storie; momenti di lettura o di presentazione di libri per gruppi anche di adulti (docenti, genitori): si può allora utilizzare l'aula laboratorio, per far sedere gli utenti intorno all'unico grande tavolo, insieme al relatore, come in una conversazione conviviale in cui si «assaggiano» diversi libri...)
- ✚ *uno spazio dell'aggiornamento e della formazione* potrà avere collocazione varia: gli incontri con gli esperti si possono realizzare a diretto contatto con i libri, in modo che il relatore o l'animatore attinga direttamente dagli scaffali per mostrare dove e come si possono scegliere i testi per lavorare con gli allievi; questo tipo di aggiornamento si può pensare per piccoli gruppi di adulti (10-15 persone). Altro è l'incontro con l'esperto o con l'autore, che prevede una partecipazione più alta. Allora la biblioteca dovrà trasformarsi in una sorta di auditorium in cui saranno collocate sedie in semicerchio di fronte al «relatore».
- ✚ *Attività di promozione del libro* (si tratta di una delle principali attività della biblioteca. La promozione del libro passa anzitutto sul suo riconoscimento come oggetto, sulla sua composizione, sui suoi elementi caratteristici. Per questa sezione di attività possiamo organizzare laboratori che coinvolgono i ragazzi nel lavoro bibliotecario in attività espressivo-manuali quali la costruzione di libri semplici, atlanti, raccolte documentali....,o in attività più squisitamente biblioteconomiche come :attività di catalogazione ,attività di classificazione , attività di schedatura.
- ✚ *Attività di promozione della lettura* (parte dalla conoscenza delle storie, degli autori, dei generi narrativi, della letteratura e il suo fine è proprio quello di diffondere, far scoprire ed apprezzare quelle storie e quegli autori; significa progetto pedagogico che tiene conto principalmente dei destinatari, dei loro gusti, dei loro bisogni e delle loro resistenze: è un impegno di continuo rinforzo di ciò che si è impiantato).
- ✚ *Letture ad alta voce* (centra diversi obiettivi: migliora l'attenzione e incoraggia l'ascolto,richiede il rispetto di chi sta leggendo,fornisce l'esempio di come si legge, è un momento di condivisione di un'esperienza che supera il concetto di lettura come separatezza e solitudine. Da un punto di vista pedagogico,è una concreta esperienza di ricezione creativa condivisa).
- ✚ *Incontri di lettura e di dibattito* (un incontro con l'autore, che è importante preparare con cura, alla fine di un progetto lettura incentrato sull'autore in questione, supera l'idea superficiale del «conoscere» una persona di «successo», per indirizzare l'incontro verso l'analisi del lavoro, l'approfondimento della scrittura e del suo farsi, i richiami alla letteratura, percorsi di lettura).
- ✚ *Percorsi di lettura in biblioteca* (può essere una stimolante proposta per conoscere il patrimonio documentale della scuola e\o per proporre integrazioni utili).

Legalità Cittadinanza e Costituzione. (da Indicazioni Ministeriali).

La Decisione n. 1904/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 ha istituito il programma "Europa per i cittadini" mirante a promuovere la cittadinanza europea attiva e a sviluppare l'appartenenza ad una società fondata sui principi di libertà, democrazia e rispetto dei diritti dell'uomo, diversità culturale, tolleranza e solidarietà, in conformità della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata il 7 dicembre 2007.

Educare alla legalità significa elaborare e diffondere un'autentica cultura dei valori civili, cultura che intende il diritto come espressione del patto sociale, indispensabile per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni. Consente, cioè, l'acquisizione di una nozione più profonda ed estesa dei diritti di cittadinanza, a partire dalla reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità; aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche; sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possano considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette.

I risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi dell'istruzione tecnica contribuiscono a fornire agli studenti un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione. Le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e costituzione" coinvolgono pertanto tutti gli ambiti disciplinari dell'istruzione tecnica e si sviluppano, in particolare, in quelli di interesse storico sociale e giuridico-economico; interessano, però, anche le esperienze di vita e, nel triennio, le attività di alternanza scuola\lavoro, con la conseguente valorizzazione dell'etica del lavoro.

In questa prospettiva, il bagaglio culturale dei giovani è frutto della interazione tra apprendimenti formali e non formali; la cultura della cittadinanza e della legalità è il risultato dell'esperienze e delle conoscenze acquisite anche fuori della scuola, e, contemporaneamente, evidenzia come l'educazione alla democrazia ed alla legalità trova nel protagonismo degli studenti e delle studentesse un ambito privilegiato; i diritti\ Doveri di cittadinanza si esplicano nel rispetto delle regole e nella partecipazione di tutti i cittadini alla vita civile, sociale, politica ed economica. E' un orientamento tendenzialmente finalizzato a prevenire il diffuso malessere dei giovani nella scuola e nella società, che si esprime in molteplici forme e dimensioni come l'abbandono precoce, lo scarso rendimento scolastico, le difficoltà di apprendimento, la fuga dalle regole del vivere civile e sociale.

A riguardo, particolare importanza riveste la dimensione dell'*accoglienza* quale strumento con il quale la scuola, nell'accogliere, conosce e valorizza tutti gli apporti dei singoli alunni, anche quelli di diversa cultura ed abilità e cura nella propria autonomia la comunicazione, dando adeguato spazio ad attività in cui ciascuno possa esprimersi liberamente utilizzando le competenze informali e non formali possedute, molto spesso non adeguatamente valorizzate, per assumere compiti e funzioni utili per la collettività scolastica.

Già nel primo biennio dei percorsi di istruzione tecnica, il superamento dei tradizionali programmi di Educazione civica avviene, quindi, sulla base di una concreta prospettiva di lavoro che incardina Cittadinanza e Costituzione nel curricolo, perché è concepita non come discorso aperto a tutte le prospettive, ma come un orizzonte di senso trasversale e come un organico impianto culturale diretto a conferire particolare rilievo al concetto di "cittadinanza attiva"; esso

diviene, come tale, elemento catalizzatore della valenza educativa di tutte le discipline. Il richiamo alla “cittadinanza attiva” è basato sugli orientamenti europei in materia di apprendimento permanente, recepiti nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18/12/2006, relativa, appunto, alle competenze chiave per l’apprendimento permanente (2006/962/CE), assunte come riferimento a livello nazionale, dal Decreto 22/8/2007 (Regolamento recante norme in materia di adempimento dell’obbligo di istruzione).

Nell’insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione”, è molto importante focalizzare lo studio sulla Costituzione italiana, a partire dall’Assemblea Costituente, e fare in modo che diventi, attraverso l’impegno dei docenti, parte fondante delle coscienze e dei comportamenti dei giovani in rapporto a diritti e doveri costituzionalmente sanciti.

Gli istituti tecnici attuano l’insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione” con prevalente riferimento a principi e valori afferenti l’asse scientifico tecnologico che li caratterizza e ai risultati di apprendimento previsti per l’area di istruzione generale e per le aree di indirizzo. Tra essi particolare rilevanza assumono le questioni concernenti la possibilità di collocare l’esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell’ambiente, come espressamente indicato nell’obbligo di istruzione.

Tale obiettivo si consegue più puntualmente nel primo biennio attraverso lo studio della **Costituzione Italiana (principi, libertà, diritti e doveri), dell’Unione europea e delle grandi organizzazioni internazionali**, nonché dei concetti di norma giuridica e fonti del diritto e della loro codificazione. **A tale studio concorrono prioritariamente Storia, Diritto ed Economia e, per il settore economico, Geografia e questa ultima soprattutto per gli aspetti riguardanti il delicato rapporto tra l’uomo e l’ambiente. E’ opportuno che i docenti di Storia che insegnano nei percorsi del settore tecnologico affrontino tali aspetti anche in una prospettiva geografica.**

Anche il tema dell’educazione finanziaria e del relativo grado di “alfabetizzazione” dei cittadini (*financial literacy*) è di grande rilevanza all’interno della prospettiva qui considerata, poiché le scelte finanziarie hanno conseguenze determinanti sulla qualità e sullo stile di vita dei cittadini e sulla legalità della collettività. Per questo è necessario dotare gli studenti di strumenti utili a comprendere benefici e rischi collegati ad un corretto utilizzo di beni e servizi finanziari quale utile contributo per la cittadinanza consapevole.

La stessa prospettiva curricolare in cui si colloca “Cittadinanza e Costituzione” favorisce il coinvolgimento e valorizza infine la progettazione collegiale e l’attività laboratoriale di tutti i docenti che, proprio in rapporto alla specificità culturale dell’istruzione tecnica, sono chiamati ad affrontare, con gli studenti, aspetti e problemi di rilevante importanza come la sicurezza, l’igiene e la salubrità dei luoghi di produzione e le sul lavoro, anche nel corso di stage e percorsi di alternanza scuola/ lavoro.

8) La conoscenza dell’ambiente e del territorio

I risultati di apprendimento relativi al profilo culturale, educativo e professionale degli istituti tecnici contengono espliciti riferimenti alla dimensione geografica dei saperi. La geografia, infatti quale scienza che studia processi, segni e fenomeni, derivanti dall’umanizzazione del nostro

pianeta, sviluppa competenze che riguardano sia l'area di istruzione generale sia quelle più specifiche di indirizzo.

Tale insegnamento, trattando tematiche relative alla sfera dell'uomo e della natura, può essere concepito, simultaneamente e/o alternativamente, come "umanistico" e come "scientifico", configurandosi come ponte e snodo tra i diversi saperi e mappa di riferimento per l'acquisizione di competenze linguistiche, storiche, economiche, sociali e tecnologiche.

La consapevolezza delle connessioni tra aspetti geografici e strutture demografiche, economiche, sociali e culturali, il confronto tra le tradizioni culturali locali e internazionali, l'uso di strumenti tecnologici a tutela dell'ambiente e del territorio, rafforzano la cultura dello studente, lo pongono nelle condizioni di inserirsi nei contesti professionali con autonomia e responsabilità e favoriscono la mobilità anche in contesti globali. Il discorso geografico s'inquadra fundamentalmente in una visione sistemica e d'insieme, nella quale confluiscono varie componenti che afferiscono a discipline diverse.

La grande varietà di competenze geografiche può essere proposta agli alunni e didatticamente tradotta in più modi e in più forme a scuola, costituendo un momento didatticamente propulsivo.

Infatti, l'oggetto della geografia è radicato nella realtà stessa del mondo in cui viviamo: da qui l'aiuto sostanzioso che lo studente può ricevere, sia per avere il "senso" degli avvenimenti correnti sia per formulare valutazioni informate su problemi demografici, economici, socioculturali, politici, ambientali.

D'altra parte, però, le possibilità di comunicazione e di informazione sono legate alla disponibilità, alla varietà e alla qualità delle fonti. Le informazioni vanno attentamente vagliate; a scuola è necessario fornire gli alunni di valide chiavi di interpretazione, che consentano una valutazione seria delle fonti (alle quali bisogna "reagire" in modo attivo e partecipe). Un tipo di approccio interdisciplinare agevola, comunque, la diversificazione delle fonti da utilizzare. Questa metodologia aiuta, tra l'altro, l'insegnante a proporre confronti critici, che sono necessari all'alunno per guardare la realtà da diverse prospettive e per giungere ad una migliore comprensione e interpretazione e valutazione dei problemi da affrontare.

L'interdipendenza tra discipline storiche e geografiche costituisce un binomio per percorsi di approfondimento geostorici di tipo interdisciplinare. La cartografia non può prescindere infatti da operazioni matematico-geometriche, il linguaggio della geograficità contribuisce alla competenza linguistica più generale.

Nel primo biennio in particolare, gli aspetti geografici forniscono i concetti di base sull'organizzazione territoriale, sulla comprensione del significato dell'ambiente naturale e artificiale, sull'utilizzo corretto delle fonti (atlanti, carte geografiche ecc), sulla specificità del linguaggio cartografico anche in vista del prosieguo degli studi. Luogo privilegiato per affinare ed integrare le competenze geografiche è anche in questo caso **il laboratorio** che si configura come centro di documentazione, sul territorio e nel territorio, che favorisce il dialogo con il mondo esterno, anche attraverso attività mirate e consente l'utilizzo dei vari linguaggi (grafico, numerico, visivo spaziale, sociale ecc) in una ricomposizione unitaria dei saperi.

Per quanto riguarda la scelta delle tematiche e delle conoscenze specifiche dell'educazione geografica, sul sito dell'ANSAS è proposto un repertorio di esemplificazioni, dal quale le istituzioni

scolastiche interessate possono attingere, nella loro autonomia, per percorsi di approfondimento, riguardanti le seguenti discipline: italiano; matematica; storia; scienze; lingua inglese; diritto ed economia; disegno tecnico; informatica; storia e scienze.

Caserta, 27 ottobre 2014.

Prof.ssa Giovanna Mele
Funzione Strumentale Area1